

in merito alle difficoltà nel completamento dell'impianto, tra le varie storture tecniche, è sintomatico l'esempio della mancanza di un allaccio alla rete del gas, indispensabile per il funzionamento delle apparecchiature. A tal riguardo, è necessario precisare che amministratori pubblici, organi collegiali, funzionari e dirigenti pubblici, non si erano preoccupati del fatto che nella zona dove insistono Cermec e la attigua ErreErre non è prevista alcuna fornitura di gas;

nell'ottobre 2010 la magistratura ha aperto un fascicolo su Cermec spa;

la *due diligence* commissionata dagli azionisti di Cermec parla di fatture per 15/16 milioni di euro emesse da Delca, socio privato di Cermec in ErreErre ma anche maggior creditore di Cermec, per prestazioni mai effettuate e di terreni in attesa di bonifica (area SIN), che nelle scritture di bilancio venivano valutati per cifre ben superiori (6 milioni di euro) al loro valore reale;

il debito pubblico generato dalla suddetta società ad oggi è di oltre trenta milioni di euro;

il 9 maggio 2011 società ErreErre, a seguito di una inchiesta per una presunta truffa aggravata ai danni della Unione europea, è stata oggetto di un sequestro penale degli impianti da parte dei carabinieri del NOE;

il debito stimato prodotto da ErreErre supera 20 milioni di euro;

la grave situazione debitoria di Cermec e ErreErre sta determinando il collasso economico di numerosi fornitori e aziende locali e apprensione tra i lavoratori; altresì i soci maggioritari di parte pubblica (comune di Carrara e comune di Massa) hanno deciso di ricapitalizzare la società con una cifra pari a 14 milioni di euro, facendo nuovamente gravare sulla cittadinanza i costi di una inaccettabile gestione della « cosa pubblica »;

nella vicenda CERMEC ed ErreErre si evidenzia, a giudizio dell'interrogante, un palese conflitto d'interesse della provincia di Massa-Carrara;

Delca spa è stata recentemente citata in una interrogazione parlamentare sullo smaltimento illegale di rifiuti; l'interrogazione dell'onorevole Elisabetta Zamparutti cita un'inchiesta del giornale *on-line Italia Terra Nostra* dal titolo « Puglia: Ecomafia a tutto spiano », nella quale emerge anche uno stralcio di un collaboratore di giustizia che fa il nome della Delca spa di Del Carlo;

discarica pisana di Peccioli dove ha termine il ciclo dei rifiuti di tutta la provincia ha chiuso le porte alla spazzatura proveniente da Cermec. La discarica pisana vanta un credito milionario verso Cermec; tale credito non è stato corrisposto nei termini concordati e a seguito di ciò il giorno 5 maggio 2011 in Provincia di Massa Carrara è scattata un'emergenza rifiuti che per una settimana ha provocato gravi disagi, un serio rischio per l'igiene e la salute pubblica, e svariati atti vandalici. I fatti sopraccitati hanno causato un grave danno d'immagine ad un territorio che ha una forte connotazione turistica;

sussiste un forte clima di tensione socio-economico che sta attanagliando la provincia di Massa-Carrara, dovuto ad una grave crisi occupazionale e a vari scandali nella pubblica amministrazione —:

se sia nelle intenzioni del Ministro acquisire elementi, anche per il termine dell'osservatorio nazionale sui rifiuti, sulla gestione dei rifiuti nella provincia di Massa Carrara, con particolare riferimento alle anomalie e criticità evidenziate in premessa. (4-12565)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro del turismo, il Ministro per i

rapporti con le regioni e coesione territoriale, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in Castellaneta (Taranto), località « Le Grotte », si stanno effettuando i lavori per la realizzazione del Metanodotto Massafra (Taranto)-Biccari (Foggia), per conto della Snam-rete gas;

durante l'esecuzione dei predetti lavori di scavo sono venuti alla luce insediamenti archeologici che, considerando la vastità dell'area interessata, i rilievi, la natura e la ricchezza del materiale ritrovato (monete di bronzo e di argento, vasellame di pregevole fattura, monili e altro), fanno verosimilmente pensare ad una delle aree archeologicamente più interessanti del Meridione scoperte negli ultimi tempi;

tali scoperte stanno restituendo informazioni importantissime circa la presenza di un centro rurale databile tra l'età arcaica e quella romana, con il rinvenimento di una porzione di una necropoli infantile, di sepolture relative a nuclei familiari, di una tomba ad incinerazione, di ambienti abitativi ed importanti tracce legate alla produzioni agricola;

le ricerche condotte negli ultimi decenni nella *chora* della colonia greca di Taranto hanno consentito di documentare segni evidenti di coltivazione della vite, inquadrabili tra l'età classica ed ellenistica, che troverebbero puntuali conferme e confronti in località « Le Grotte », dove sono perfettamente conservati numerosissime canalette rettangolari, parzialmente intersecate da solchi regolari continui praticati nel terreno limo-argilloso e nel banco calcarenitico, funzionali ad impianti di vigneti e resti di strutture insediative a carattere rurale, associate probabilmente ad un intenso sfruttamento agricolo dell'area. Nella parte settentrionale dell'insediamento, in una zona precedentemente utilizzata come necropoli, sono stati individuati i resti di un edificio di grandi dimensioni, con più fasi di vita, di cui sono chiaramente visibili un vano quadrango-

lare e parte di un impianto produttivo, connesso probabilmente alla produzione del vino;

grande interesse è stato mostrato per il sito archeologico da parte di docenti di università straniere (Grecia e USA) che hanno dichiarato di essere disposti a continuare gli scavi;

tali scoperte rappresentano, altresì, una grande opportunità per il turismo che, oltre al mare stupendo, alle gravine, ai centri storici con le loro chiese e i loro edifici, può offrire un'altra risorsa per la stagione estiva e un interessante programma di destagionalizzazione per tutti gli operatori del settore;

nonostante l'estensione dei rinvenimenti e la loro importanza sotto il profilo archeologico, culturale e turistico, la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, preposta all'alta sorveglianza delle attività di ricerca e catalogazione dei reperti, ha comunicato ai proprietari del fondo interessato dalle straordinarie scoperte, l'imminente interruzione delle attività di scavo ed, anzi, la prossima ricopertura del sito con il terreno nel frattempo asportato, per mancanza di risorse economiche; una tale motivazione (mancanza di risorse economiche), però, contrasta fortemente con alcune notizie di stampa, secondo le quali, l'Europa dà alla Puglia 25 milioni di euro l'anno per la tutela e la salvaguardia della sua storia emersa e da fare emergere (proprio come per il caso in questione);

se tali ultime decisioni dovessero essere definitive, oltre ad impedire la prosecuzione delle attività di scavo, esse escluderebbero la fruibilità ai fini culturali, archeologici, turistici e di valorizzazione del territorio di un sito dalle straordinarie potenzialità;

l'abbandono di ogni interesse al sito da parte della Soprintendenza renderebbe « indifeso » rispetto ai probabili illeciti « interessamenti » dei « tombaroli », il tesoro che in esso si cela, provocherebbe danni irreparabili sul piano culturale e

mortificherebbe tante iniziative imprenditoriali che, in una zona in cui il livello occupazionale è molto basso, potrebbero rappresentare concrete possibilità di lavoro e di sviluppo economico, soprattutto per i giovani;

proprio un gruppo di giovani, non volendo rassegnarsi all'idea dell'assurda chiusura e della ricopertura degli scavi, su *Facebook* ha promosso il sito « Salviamo il tesoro archeologico di Castellaneta », dichiarandosi pronto ad una spedizione sul posto e a fare da scudo umano per impedire che il patrimonio di così inestimabile valore culturale, venuto alla luce grazie al delicato e prezioso lavoro di scavi, possa essere sotterrato —:

se non ritengano di intervenire con la dovuta urgenza:

a) perché, accertata l'esistenza di fondi europei, se ne possa destinare una giusta quota per continuare e potenziare l'attività di scavo;

b) perché l'ENI, così come generosamente si è comportata in analoghe circostanze in altre regioni italiane, faccia altrettanto per la campagna di scavi in località « Le Grotte »;

c) perché la Soprintendenza regionale coinvolga le università della regione;

d) perché la prefettura di Taranto organizzi un tavolo di concertazione con tutti i soggetti istituzionali competenti e con gli enti locali (provincia e comune di Castellaneta), per impedire che venga interrotta l'attività di ricerca in corso e ordinata la chiusura del sito con tutti i danni che una tale insensata decisione comporterebbe sul piano culturale, sociale ed economico.

(2-01141) « Patarino, Della Vedova, Briguglio, Giorgio Conte, Moroni, Consolo, Di Biagio, Proietti Cosimi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RENATO FARINA e CENTEMERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

la città di Monza, legata profondamente alla storia longobarda e segnata dalla presenza della Regina Teodolinda, è stata esclusa dalla lista dei siti dell'« Italia Langobardorum » ritenuti degni di tutela in quanto patrimonio mondiale dell'Unesco; questa preminenza di Monza è documentata nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, dove si riferisce che nel luogo dove sorge l'attuale Duomo, Teodolinda costruì una basilica, di cui resta parte di una torre inclusa nel perimetro absidale, e che nel Duomo si conserva nella cappella Teodolinda la corona ferrea e il tesoro del Duomo, documenti unici e sorgivi della civiltà longobarda, qui non solo custoditi ma per così dire partoriti e costituenti un vero e proprio monumento inseparabile dalla terra di Monza;

altre città hanno invece avuto l'onore di essere inserite in questa prestigiosa lista e d'ora in poi saranno divulgate nel mondo come luoghi di un itinerario dove conoscere « I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) », pur presentando residui quasi casuali della presenza longobarda; l'ufficio patrimonio mondiale dell'UNESCO svolge, all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC), la funzione di coordinamento delle attività connesse all'attuazione della convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale;

istituito nel 2004, l'ufficio svolge anche compiti di supporto tecnico-scientifico al gruppo di lavoro interministeriale permanente per il patrimonio mondiale dell'UNESCO, attivo dal 1995 e formalmente istituito nel 1997 presso il Ministero per i beni e le attività culturali;

è parte della commissione di coordinamento per l'implementazione delle politiche di salvaguardia e promozione del patrimonio culturale immateriale e delle

diversità culturali, istituita con D.D. del 10 aprile 2008 e coordinata dal direttore dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del Ministero per i beni e le attività culturali —:

se risulti al Governo quanto sopra esposto e se e come il Ministero per i beni e le attività culturali abbia interagito con l'Unesco per la definizione dei siti degni di inserimento nella « Italia Langobardorum »;

come funzionino e se si ritengano soddisfacenti i rapporti di collaborazione tra l'Unesco il Ministero per i beni e le attività culturali, se esitano margini per correggere quella che a chiara evidenza appare agli interroganti come una negazione del buon senso e un danno reale alla città di Monza;

se non si intenda promuovere una revisione di questa lista per aprirla a Monza;

qualora ciò fosse impossibile, se non si intenda autonomamente rilanciare una proposta di itinerario longobardo che includa le capitali longobarde Monza e Pavia, ora escluse. (5-05043)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

PAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per il funzionamento dei suoi servizi in tempo di pace, di guerra o di grave crisi internazionale, la Croce rossa italiana dispone di un corpo militare, ausiliario delle Forze armate, il cui personale è disciplinato dal titolo V del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, « Codice dell'ordinamento militare », nonché dal libro V del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, « Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 »;

gli iscritti nel corpo militare della Croce rossa italiana, chiamati in servizio, sono militari e sottoposti alle norme del regolamento di disciplina militare e dei codici penali militari;

a difendere il carattere militare del suddetto corpo ausiliario, di cui nel 2011 ricorrono i 145 anni dalla fondazione, sono stati negli ultimi anni tutti i Governi che si sono succeduti, sia di centrodestra, sia di centrosinistra, e da ultimo, per voce del Sottosegretario Crosetto, anche l'Esecutivo in carica;

ipotesi relative alla più generale trasformazione della natura della Croce rossa italiana, che oggi è un ente di diritto pubblico, sono state avanzate nella discussione sulla manovra correttiva dei conti pubblici, ma sono state oggi, a quanto pare, escluse dalle misure del decreto-legge inviate al vaglio del Presidente della Repubblica —:

se corrisponda al vero che è in atto da parte del commissario straordinario della Croce rossa italiana — nominato tre anni fa dal Presidente del Consiglio dei ministri e per due volte prorogato nell'incarico — la presentazione al Consiglio dei ministri di un progetto di smilitarizzazione del corpo militare della Croce rossa italiana, nell'ambito di un processo di riorganizzazione dell'ente, e se e come questa ipotesi si integri con il progetto di più generale « privatizzazione » della Croce rossa italiana. (3-01736)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

BARBATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da un articolo pubblicato su *Milano Finanza* il 19 aprile 2011 e intitolato « Bufera poker online, faro in Italia », che tre delle maggiori società di poker online al mondo sono state chiuse a